

to di 3-4 milioni annui, la parificazione della classe d'organico per i docenti della scuola media, che di per sé implica una spesa supplementare di circa 1,5 milioni, ma che potrebbe comportare anche una serie di rivendicazioni da parte di altri ordini di docenti e di impiegati e, al limite, una revisione completa dell'organico cantonale. L'attuazione della legge implica poi anche la revisione della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti che porti alla parificazione dell'onere di insegnamento di tutti i docenti del settore medio.

Tutti questi problemi (e altri ancora) creano una serie di difficoltà che impedisce alla scuola media di decollare con lo slancio che molti auspicano. Certo la ponderatezza e la prudenza necessarie per dare una soluzione a questi problemi non dovrebbe impedire di attuare quelle soluzioni modeste ma significative — in particolare l'apertura di un paio di sedi pilota e l'aggiornamento degli insegnanti — che permettano di proseguire sul terreno il discorso innovativo in atto da diversi anni.

Il regolamento di applicazione riveste un'importanza notevole per la realizzazione della scuola media, nella misura in cui definisce e precisa i termini proposti dalla legge, la quale ha per sua natura un carattere essenzialmente orientativo. Con il regolamento si propugna una nuova esperienza nel campo difficile della partecipazione del corpo insegnante all'alborazione della politica scolastica. Il progetto di

regolamento è stato elaborato dalla Commissione consultiva per l'attuazione della scuola media, composta di 22 membri, dei quali 7 docenti delegati dalle associazioni magistrali e 4 eletti direttamente dal corpo insegnante del settore medio. Per volontà della stessa Commissione e d'accordo con la Conferenza dei direttori ginnasiali e del Collegio degli ispettori delle scuole medie obbligatorie, il progetto è sottoposto ora a consultazione generale secondo le modalità seguenti:

a) il presente numero di «Scuola ticinese» costituisce il materiale di base per la consultazione;

b) nella seconda metà del mese di novembre tutti i docenti saranno convocati a una riunione obbligatoria per regioni (Mendrisiotto, Luganese 1 e 2, Bellinzonese, Locarnese e Tre Valli) nella quale si illustreranno i problemi della scuola media e quelli specifici del regolamento di applicazione; i docenti di ogni regione eleggeranno inoltre due loro delegati (uno di ginnasio e l'altro di scuola media obbligatoria) che entreranno a far parte della Commissione consultiva per l'attuazione della scuola media, la quale sarà così ristrutturata in modo da renderla più rappresentativa del corpo insegnante;

c) durante i mesi di dicembre e gennaio i docenti potranno esaminare il progetto del regolamento, valutarne i vari articoli e preparare proposte alternative a quelle della Commissione. Tale esame potrà essere svolto in gruppi di

sede, in gruppi spontanei, nelle associazioni magistrali ecc.. Le prese di posizione e le proposte alternative dovranno essere inviate all'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione entro la fine di gennaio; d) l'Ufficio studi e ricerche, in accordo con la Commissione consultiva, elaborerà e distribuirà un fascicolo contenente tutte le osservazioni e le proposte pervenute in modo che tutti i docenti possano conoscere le posizioni dei loro colleghi e possano esprimersi in proposito;

e) la Commissione consultiva per l'attuazione della scuola media, tenendo conto delle proposte e delle prese di posizione emerse nelle fasi c) e d), provvederà a elaborare il testo definitivo del progetto di regolamento di applicazione, la cui consegna al Dipartimento è prevista per la fine di maggio 1976.

Invitiamo tutti gli interessati a dare un loro contributo all'elaborazione del regolamento della scuola media, con l'augurio che questa esperienza segni un momento significativo nell'affermazione del principio della partecipazione degli insegnanti alla vita della scuola. Per quanto concerne la partecipazione delle altre componenti della scuola segnaliamo che la presente consultazione è allargata alle associazioni di genitori costituite a tutt'oggi, a quelle principali del mondo del lavoro e a quelle degli organi d'informazione. Auspichiamo inoltre che sorgano iniziative che consentano una partecipazione più diretta di queste componenti.

## Il corso di aggiornamento di italiano

### L'attività nell'anno 1974-75

Con l'anno scolastico 1975/76 è iniziata l'ultima fase del corso di aggiornamento di italiano per docenti del settore medio, organizzato dall'USR e incominciato nell'agosto del 1974: lo stato avanzato dei lavori ci permette quindi di fare un primo bilancio — naturalmente, ancora provvisorio — dell'attività svolta. Tale primo consuntivo vuol essere, oltre che un momento di riflessione, di autovalutazione e di autocritica del gruppo, anche un contributo — modesto, forse, ma nato dall'esperienza — al dibattito sul problema dell'aggiornamento e dell'abilitazione dei docenti in previsione della nuova scuola media.

Dopo un primo rapporto (74.22, *Corso di aggiornamento di italiano*, dicembre 1974) sulla prima fase, più 'teorico-tecnica', del corso — le due settimane intensive dell'agosto 1974 —, compare ora in parte, e in parte è di prossima apparizione, una serie di tre monografie, frutto del lavoro svolto dal gruppo nel corso dell'anno scolastico 1974/75:

— 75.10a) *Corso di aggiornamento di ita-*

*liano. Anno scolastico 1974/75*, a cura della sottoscritta, che porta l'introduzione generale, valutativo-critica, al lavoro, e i testi delle relazioni, dei lavori e delle discussioni più importanti;

— 75.10b) *Schede di esercizi*, a cura della sottoscritta e di Rolf Valsesia, che contiene il materiale didattico elaborato e sperimentato nel corso dell'anno, con ampio commento;

— 75.10c) *Schede bibliografiche*, a cura di alcuni partecipanti al corso, che contiene schedature bibliografiche in alcuni fra i settori più importanti per l'insegnamento dell'italiano: testi di lettura per gli allievi (antologie, romanzi, racconti), e testi di linguistica applicata e di critica letteraria.

Ma più che esporre il contenuto delle monografie annunciate, vorremmo qui piuttosto dire qualche parola sulla struttura e l'organizzazione che il corso si è dato, nel passato annoscolastico. Esso infatti, dopo la sua prima fase più concentrata su aspetti teorici della materia, ha tentato, nel '74-75, di farsi 'applicato', trasformandosi in sperimentazione didattica, o meglio in aggiornamento-sperimentazione.

Si è trattato, in pratica, di trasportare nel concreto lavoro didattico l'insieme delle indicazioni, delle proposte, degli spunti che venivano non solo dalle materie trattate a livello teorico nella prima fase del corso, ma anche e soprattutto dall'abbozzo di programma di italiano per la nuova scuola media (pubblicato su «Scuola ticinese» 27), nonché dai materiali (monografie) pubblicati dall'USR. Pur con tutti i suoi limiti, possiamo dire che è stato questo un tentativo di rinnovare in modo veramente

(continua in ultima pagina)



**franco rossi**  
**pavimentazioni stradali**  
**locarno**



## Il corso di aggiornamento di italiano

(continuazione dalla seconda pagina)

globale l'insegnamento dell'italiano nella scuola media inferiore, oltre che di aggiornare dei docenti: aggiornamento e sperimentazione si sono fusi insieme, realizzando un tipo di lavoro molto interessante e proficuo, anche se non esente da problemi. Un tipo più tradizionale e semplice (o semplicistico) di *recyclage* dei docenti avrebbe infatti staccato più nettamente le due fasi, quella di (ri)formazione teorica e quella di innovazione didattica, stabilendo dei rapporti 'a senso unico' (o 'piramidali') tra esperti e docenti; tenendo conto anche di eventuali nuovi programmi (anch'essi preparati da 'esperti', in uno schema tradizionale), ne avremmo uno schema 'ingenuo' di questo genere:



Il quadro che invece si è andato delineando in questo corso è assai diverso: anzitutto sin dall'inizio, si è data la massima importanza alla 'retroazione' (*feed-back*), nel senso che anche la parte teorica del corso è stata imposta più su seminari, lavori di gruppo e discussioni che su lezioni di tipo tradizionale; ma soprattutto in questa seconda fase sono stati i docenti medesimi a gestire il proprio aggiornamento: iniziando ad applicare in concreto gli spunti e le indicazioni ricavati dalla prima parte del corso, hanno tratto dalla loro esperienza individuale e collettiva nuove domande, bisogni, problemi, a cui via via si sono cercate risposte. Così, se un primo stimolo veniva dall'aggiornamento all'innovazione didattica, un altro forse più importante veniva a sua vol-

ta da questa all'aggiornamento, in modo da attuare un *recyclage* non astratto e quasi imposto dall'esterno, ma focalizzato al massimo sui bisogni reali emergenti dall'esperienza.

Gli aspetti positivi di un lavoro di questo genere ci sembrano immediatamente evidenti: pur continuando a tenerli presenti, non ci torneremo più sopra.

Il difetto, o, forse meglio, la difficoltà maggiore che è nata da questa 'autogestione' del corso, è quella che possiamo chiamare tendenza centrifuga, o più banalmente anche dispersività: non nelle persone dei partecipanti, beninteso, ma nei temi e nei problemi su cui via via si incentravano le discussioni.

Emergeva insomma, a tratti, il pericolo di una eccessiva destrutturazione, soprattutto quando problemi o troppo particolari o anche troppo generali trascinarono l'intero gruppo a dibattiti vivaci sì ma non costruttivi, o comunque estranei ai contenuti e agli obiettivi che ci si era prefissi.

Questa tendenza è nata, a nostro avviso, da una doppia matrice: anzitutto, da quella generale difficoltà del lavoro di gruppo, che si riscontra a tutti i livelli, di allievi come di docenti — sia che il lavoro in gruppo sia cosa di per sé difficile, sia, più probabilmente, che manchi un po' a noi tutti l'abitudine, l'addestramento ad esso —; in secondo luogo, dal peso oggettivo di lavoro che gravava sui partecipanti al corso, i quali non hanno beneficiato di alcuna riduzione dell'orario di insegnamento.

Questo secondo elemento, di cui si dovrà tenere ben conto nel programmare corsi futuri, ha pesato non poco, ostacolando talvolta quella partecipazione a cui pure tutti i partecipanti aspiravano. Ne hanno risentito da un lato, ovviamente, quei lavori che maggiormente richiedevano impegno materiale, quali la stesura di relazioni, l'elaborazione di materiale didattico, le ricerche bibliografiche, ecc.; d'altro, e forse più importante, lato, la stessa organizzazione interna del lavoro, già per conto suo messa in pericolo dalla scarsità del tempo programmato come disponibile. E' chiaro infatti che riunioni pomeridiane quindicinali sono già potenzialmente insufficienti, almeno in relazione ad un programma così ambizioso quale abbiamo sopra delineato — occorrerebbero, per esempio, altre riunioni supplementari dei piccoli gruppi interni operanti su problemi particolari: ma erano oggettivamente impossibili da realizzarsi, dato il carico complessivo di lavoro dei partecipanti — e lo diventano poi senz'altro se l'attenzione dei singoli e del gruppo è attirata su problemi esterni al programma o almeno collaterali.

Un'altra difficoltà potenziale, che si era presentata all'inizio, è invece stata superata nel miglior modo possibile. Si tratta della tendenza dei partecipanti (o di parte di essi), tipica anch'essa di chi non è abituato al lavoro di gruppo, ad un atteggiamento di tipo solo 'ricettivo' e non attivo, di partecipazione, di fronte al lavoro dei compagni: insomma, l'atteggiamento di chi ascolta volentieri la lezione dell'esperto e la relazione del collega, solo per trarne indicazioni immediate, pratiche, di lavoro: 'ricette' didattiche insomma, e non piuttosto (o: e non anche) da un lato per ricavare idee creative, concetti generali utili magari non immediatamente, ma 'a lunga scadenza', e

dall'altro per aiutare concretamente, con critiche, consigli, collaborazione, i colleghi nei loro problemi.

Questo atteggiamento, che consideriamo più dannoso di quanto possa apparire in superficie, è stato nel nostro caso abbastanza felicemente superato dalla struttura seminariale dei lavori — in particolare nei 'piccoli gruppi' — in cui ciascuno era poco alla volta coinvolto, integrato, in modo da trovare la sicurezza di sé e la motivazione necessaria ad una vera partecipazione attiva.

Il giudizio globale che, a nostro avviso, si può dare sull'intero corso dal punto di vista dell'organizzazione e dello svolgimento dei lavori è, malgrado le critiche or ora mosse, molto positivo, nel senso che difficilmente davvero sapremmo ritornare a schemi tradizionali.

È ancora da sottolineare l'omogeneità di partecipazione, da parte di tutti i docenti impegnati. La disparità di formazione e di esperienza dei singoli, dopo la prima parte intensiva e un poco 'appiattitrice' del corso, è venuta infatti in rilievo come vera complementarità, quando ciascuno ha utilizzato le sue conoscenze, la sua esperienza, i suoi gusti e tendenze personali, in modo finalizzato al lavoro comune.

Di questo lavoro comune quanto compare nelle monografie sotto varia forma (relazioni, schedature, ecc.) non è che una parte, quella che ha potuto essere congelata e riassunta sulla carta: di tutto il resto, le brevi relazioni non trascritte, le discussioni, i lavori di gruppo e individuali condotti al di fuori delle riunioni istituzionali, le esperienze didattiche, ecc., il lettore dovrà avere la bontà di farci credito.

Naturalmente un giudizio conclusivo sul corso non può che essere rimandato alla conclusione dei lavori (che, quest'anno, si sono avviati in modo assai soddisfacente), e, soprattutto, dovrà essere chiesto, più che a chi scrive, ai docenti che vi hanno partecipato; ma, come dicevamo, ci è sembrato non inutile un primo 'tirar le somme', e riferirne ai lettori.

Monica Berretta

### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile  
Giovanni Borioli  
Pia Calgari  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10. —  
fascicoli singoli fr. 1. —